

IL GIORNALE DI VICENZA

Domenica 3 Aprile 2005

La polizia postale mette in guardia dai solleciti di pagamento inviati in maniera truffaldina da Perugia

■ «Pagine italiane, una beffa»

Una ditta omonima del famoso sito chiede soldi ai vicentini

(d. n.) Un sollecito di pagamento che nasconde una truffa. Ne sono convinti coloro che lo ricevono e la polizia, che sta compiendo accertamenti, invita i vicentini a prestare particolare attenzione e soprattutto a non pagare. La vicenda è legata alla società di Ponte Felcino (Perugia) "Pagine italiane", solo omonima di un noto sito internet che nulla ha a che fare con il presunto raggio. La società spedisce ai titolari di alcune ditte un pagamento di un'ottantina di euro riferendo che si tratta della cifra per l'iscrizione dell'azienda su portali internet e per servizi pubblicitari su pagine web. In buona sostanza, una sorta di canone annuo.

Chi lo riceve, come Caterina Zuccolo di Thiene, o la "Veneta trading" di Vicenza, cadono dalle nuvole poiché non ha mai richiesto di farsi pubblicità su internet. La fama dei siti citati nella lettera potrebbe trarre in errore.

Secondo la polizia postale vicentina, che con il sostituto commissario Barbara Bartoli sta compiendo accertamenti, potrebbe trattarsi di una truffa articolata; le vittime, pur di non incorrere in guai, pagano la cifra non ingente auspicando di veder continuare la propaganda sul web di cui peraltro non sanno nulla.

Se la ditta non paga, la "Pagine italiane" spedisce un sollecito in cui sostiene che se non si versa la quota è pronta a inviare un ufficiale giudiziario a pignorare dei beni del valore di 80 euro. Lo stesso avviene - è il caso della Zuccolo - se si telefona ad uno dei numeri indicati nella missiva. Una segretaria spiega che è opportuno pagare quanto prima e non fornisce altre spiegazioni.

Un altro aspetto da approfondire è quello legato alla partita Iva delle aziende: nella lettera non viene indicato, ma si richiede che sia il titolare a indicarlo nel bollettino di modo da sistemare la documentazione. In realtà il dato potrebbe essere utilizzato per altri scopi, forse non del tutto leciti.

Per questo gli inquirenti, che hanno avviato accertamenti sull'azienda perugina assieme ad altre procure dove, più che a Vicenza, il caso è stato segnalato, invitano chi ricevesse lettere simili prima di tutto a non pagare. Quindi a segnalare l'episodio alla polizia postale che sta verificando poiché vengano indicate alcune aziende che, dai primi riscontri, nulla hanno a che vedere con i siti internet indicati né in genere con pubblicità attraverso la rete.